



Giornata mondiale dei poveri

"Tendi la tua mano al povero" (Sir 7,32)

15 novembre 2020



**Tendi la tua mano
al povero**

2020

Premessa

Questa proposta è frutto del lavoro fatto nel "Coordinamento delle Caritas parrocchiali" (CCP), rielaborato dalla Caritas diocesana.

Al CCP ci siamo posti tre domande:

Come valorizzare il messaggio di Papa Francesco.

Come animare la celebrazione eucaristica del 15 novembre pv.

Quali segni concreti possiamo promuovere, per caratterizzare la Giornata mondiale dei poveri e fare in modo che diventino segni permanenti della condivisione della vita dei poveri da parte delle nostre parrocchie.

Questo è il risultato che viene consegnato alle Caritas parrocchiali, ai gruppi caritativi e a tutti coloro che sono interessati, perché animino la loro comunità parrocchiale nella "4^ Giornata Mondiale dei Poveri".

Ricordiamo che le proposte che seguono sono indicazioni e suggestioni, come dei segnali di un percorso, che ciascuno può utilizzare a partire dalla capacità, dalla sensibilità e dalla utilità per la vita della propria comunità parrocchiale.

SUGGERIMENTI LITURGICI E PASTORALI

per parrocchie, comunità religiose, gruppi e associazioni

IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO SUGGERIMENTI PER LA DIFFUSIONE

Crediamo importante diffondere il testo integrale del messaggio di papa Francesco alla fine delle celebrazioni eucaristiche di domenica 15 novembre.

Sarebbe opportuno cominciare a **sensibilizzare** la comunità nelle **domeniche precedenti**, per dare il giusto risalto a questa "giornata" scrivendo sul foglio degli avvisi domenicali qualche "pillola" del messaggio del papa.

Il messaggio può essere letto e meditato insieme con gli altri "**operatori pastorali**" (catechisti, coro, animatori dei giovani...)

Ogni comunità parrocchiale potrà coinvolgere i **catechisti** dell'Iniziazione Cristiana, in modo che il messaggio di papa Francesco venga diffuso anche nella famiglie dei bambini e dei ragazzi.

Suggeriamo che il messaggio di Papa Francesco, che riportiamo in maniera integrale, sia inserito, "**in pillole**" nel foglietto domenicale laddove in uso, o lette - anche solo in alcune parti - nella liturgia, o riprese nell'omelia.

Valorizzando i giovani presenti in parrocchia, potrebbe essere realizzato uno "**striscione**" con scritto lo slogan della GMP e affisso sul fronte della Chiesa.

Il testo completo è stato inviato via mail a tutti i parroci e alle mailing list degli animatori Caritas sia in formato .doc che .pdf.

Il testo completo si può scaricare dal sito:

http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/papa-francesco_20200613_messaggio-iv-giornatamondiale-poveri-2020.html

Il messaggio di papa Francesco

IV Giornata Mondiale dei Poveri, 2020: "Tendi la tua mano al povero" (cfr Sir 7,32)

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
IV GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
Domenica XXXIII del Tempo Ordinario 15 novembre 2020
"Tendi la tua mano al povero" (cfr. Sir 7,32)

"Tendi la tua mano al povero" (cfr Sir 7,32). La sapienza antica ha posto queste parole come un codice sacro da seguire nella vita. Esse risuonano oggi con tutta la loro carica di significato per aiutare anche noi a concentrare lo sguardo sull'essenziale e superare le barriere dell'indifferenza. La povertà assume sempre volti diversi, che richiedono attenzione ad ogni condizione particolare: in ognuna di queste possiamo incontrare il Signore Gesù, che ha rivelato di essere presente nei suoi fratelli più deboli (cfr Mt 25,40).

1. Prendiamo tra le mani il Siracide, uno dei libri dell'Antico Testamento. Qui troviamo le parole di un maestro di saggezza vissuto circa duecento anni prima di Cristo. Egli andava in cerca della sapienza che rende gli uomini migliori e capaci di scrutare a fondo le vicende della vita. Lo faceva in un momento di dura prova per il popolo d'Israele, un tempo di dolore, lutto e miseria a causa del dominio di potenze straniere. Essendo un uomo di grande fede, radicato nelle tradizioni dei padri, il suo primo pensiero fu di rivolgersi a Dio per chiedere a Lui il dono della sapienza. E il Signore non gli fece mancare il suo aiuto.

Fin dalle prime pagine del libro, il Siracide espone i suoi consigli su molte concrete situazioni di vita, e la povertà è una di queste. Egli insiste sul fatto che nel disagio bisogna avere fiducia in Dio: «Non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l'oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affidati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui. Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere» (2,2-7).

2. Pagina dopo pagina, scopriamo un prezioso compendio di suggerimenti sul modo di agire alla luce di un'intima relazione con Dio, creatore e amante del creato, giusto e provvidente verso tutti i suoi figli. Il costante riferimento a Dio, tuttavia, non distoglie dal guardare all'uomo concreto, al contrario, le due cose sono strettamente connesse.

Lo dimostra chiaramente il brano da cui è tratto il titolo di questo Messaggio (cfr 7,29-36). La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l'immagine di Dio. Da tale attenzione deriva il dono della benedizione divina, attirata dalla generosità praticata nei confronti del povero. Pertanto, il tempo da dedicare alla preghiera non può mai diventare un alibi per trascurare il prossimo in difficoltà. È vero il contrario: la benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo scopo quando sono accompagnate dal servizio ai poveri.

3. Quanto è attuale questo antico insegnamento anche per noi! Infatti la Parola di Dio oltrepassa lo spazio, il tempo, le religioni e le culture. La generosità che sostiene il debole, consola l'afflitto, lenisce le sofferenze, restituisce dignità a chi ne è privato, è condizione di una vita pienamente umana. La scelta di dedicare attenzione ai poveri, ai loro tanti e diversi bisogni, non può essere condizionata dal tempo a disposizione o da interessi privati, né da progetti pastorali o sociali disincarnati. Non si può soffocare la forza della grazia di Dio per la tendenza narcisistica di mettere sempre sé stessi al primo posto.

Tenere lo sguardo rivolto al povero è difficile, ma quanto mai necessario per imprimere alla nostra vita personale e sociale la giusta direzione. Non si tratta di spendere tante parole, ma piuttosto di impegnare concretamente la vita, mossi dalla carità divina. Ogni anno, con la Giornata Mondiale dei Poveri, ritorno su questa realtà fondamentale per la vita della Chiesa, perché i poveri sono e saranno sempre con noi (cfr Gv 12,8) per aiutarci ad accogliere la compagnia di Cristo nell'esistenza quotidiana.

4. Sempre l'incontro con una persona in condizione di povertà ci provoca e ci interroga. Come possiamo contribuire ad eliminare o almeno alleviare la sua emarginazione e la sua sofferenza? Come possiamo aiutarla nella sua povertà spirituale? La comunità cristiana è chiamata a coinvolgersi in questa esperienza di condivisione, nella consapevolezza che non le è lecito delegarla ad altri. E per essere di sostegno ai poveri è fondamentale vivere la povertà evangelica in prima persona. Non possiamo sentirci "a posto" quando un membro della famiglia umana è relegato nelle retrovie e diventa un'ombra. Il grido silenzioso dei tanti poveri deve trovare il popolo di Dio in prima linea, sempre e dovunque, per dare loro voce, per difenderli e solidarizzare con essi davanti a tanta ipocrisia e tante promesse disattese, e per invitarli a partecipare alla vita della comunità.

È vero, la Chiesa non ha soluzioni complessive da proporre, ma offre, con la grazia di Cristo, la sua testimonianza e gesti di condivisione. Essa, inoltre, si sente in dovere di presentare le istanze di quanti non hanno il necessario per vivere. Ricordare a tutti il grande valore del bene comune è per il popolo cristiano un impegno di vita, che si attua nel tentativo di non dimenticare nessuno di coloro la cui umanità è violata nei bisogni fondamentali.

5. Tendere la mano fa scoprire, prima di tutto a chi lo fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita. Quante mani tese si vedono ogni giorno! Purtroppo, accade sempre più spesso che la fretta trascina in un vortice di indifferenza, al punto che non si sa più riconoscere il tanto bene che quotidianamente viene compiuto nel silenzio e con grande generosità. Accade così che, solo quando succedono fatti che sconvolgono il corso della nostra vita, gli occhi diventano capaci di scorgere la bontà dei santi "della porta accanto", «di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio» (Esort. ap. Gaudete et exsultate, 7), ma di cui nessuno parla. Le cattive notizie abbondano sulle pagine dei giornali, nei siti internet e sugli schermi televisivi, tanto da far pensare che il male regni sovrano. Non è così. Certo, non mancano la cattiveria e la violenza, il sopruso e la corruzione, ma la vita è intessuta di

atti di rispetto e di generosità che non solo compensano il male, ma spingono ad andare oltre e ad essere pieni di speranza.

6. Tendere la mano è un segno: un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore. In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato come sopraffatto da un virus che ha portato dolore e morte, sconforto e smarrimento, quante mani tese abbiamo potuto vedere! La mano tesa del medico che si preoccupa di ogni paziente cercando di trovare il rimedio giusto. La mano tesa dell'infermiera e dell'infermiere che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad accudire i malati. La mano tesa di chi lavora nell'amministrazione e procura i mezzi per salvare quante più vite possibile. La mano tesa del farmacista esposto a tante richieste in un rischioso contatto con la gente. La mano tesa del sacerdote che benedice con lo strazio nel cuore. La mano tesa del volontario che soccorre chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare. La mano tesa di uomini e donne che lavorano per offrire servizi essenziali e sicurezza. E altre mani tese potremmo ancora descrivere fino a comporre una litania di opere di bene. Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione.

7. Questa pandemia è giunta all'improvviso e ci ha colto impreparati, lasciando un grande senso di disorientamento e impotenza. La mano tesa verso il povero, tuttavia, non è giunta improvvisa. Essa, piuttosto, offre la testimonianza di come ci si prepara a riconoscere il povero per sostenerlo nel tempo della necessità. Non ci si improvvisa strumenti di misericordia. È necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi.

Questo momento che stiamo vivendo ha messo in crisi tante certezze. Ci sentiamo più poveri e più deboli perché abbiamo sperimentato il senso del limite e la restrizione della libertà. La perdita del lavoro, degli affetti più cari, come la mancanza delle consuete relazioni interpersonali hanno di colpo spalancato orizzonti che non eravamo più abituati a osservare. Le nostre ricchezze spirituali e materiali sono state messe in discussione e abbiamo scoperto di avere paura. Chiusi nel silenzio delle nostre case, abbiamo riscoperto quanto sia importante la semplicità e il tenere gli occhi fissi sull'essenziale. Abbiamo maturato l'esigenza di una nuova fraternità, capace di aiuto reciproco e di stima vicendevole. Questo è un tempo favorevole per «sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo [...]. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà [...]. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente» (Lett. enc. Laudato si', 229). Insomma, le gravi crisi economiche, finanziarie e politiche non cesseranno fino a quando permetteremo che rimanga in letargo la responsabilità che ognuno deve sentire verso il prossimo ed ogni persona.

8. "Tendi la mano al povero", dunque, è un invito alla responsabilità come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. È un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: «Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. [...] Portate i pesi gli uni degli altri» (Gal 5,13-14; 6,2). L'Apostolo insegna che la libertà che ci è stata donata con la morte e risurrezione di Gesù Cristo è per ciascuno di noi una responsabilità per mettersi al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli. Non si tratta di un'esortazione facoltativa, ma di una condizione dell'autenticità della fede che professiamo. Il libro del Siracide ritorna in nostro aiuto: suggerisce azioni concrete per sostenere i più deboli e

usa anche alcune immagini suggestive. Dapprima prende in considerazione la debolezza di quanti sono tristi: «Non evitare coloro che piangono» (7,34). Il periodo della pandemia ci ha costretti a un forzato isolamento, impedendoci perfino di poter consolare e stare vicino ad amici e conoscenti afflitti per la perdita dei loro cari. E ancora afferma l'autore sacro: «Non esitare a visitare un malato» (7,35). Abbiamo sperimentato l'impossibilità di stare accanto a chi soffre, e al tempo stesso abbiamo preso coscienza della fragilità della nostra esistenza. Insomma, la Parola di Dio non ci lascia mai tranquilli e continua a stimolarci al bene.

9. "Tendi la mano al povero" fa risaltare, per contrasto, l'atteggiamento di quanti tengono le mani in tasca e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch'essi complici. L'indifferenza e il cinismo sono il loro cibo quotidiano. Che differenza rispetto alle mani generose che abbiamo descritto! Ci sono, infatti, mani tese per sfiorare velocemente la tastiera di un computer e spostare somme di denaro da una parte all'altra del mondo, decretando la ricchezza di ristrette oligarchie e la miseria di moltitudini o il fallimento di intere nazioni. Ci sono mani tese ad accumulare denaro con la vendita di armi che altre mani, anche di bambini, useranno per seminare morte e povertà. Ci sono mani tese che nell'ombra scambiano dosi di morte per arricchirsi e vivere nel lusso e nella sregolatezza effimera. Ci sono mani tese che sottobanco scambiano favori illegali per un guadagno facile e corrotto. E ci sono anche mani tese che nel perbenismo ipocrita stabiliscono leggi che loro stessi non osservano.

In questo panorama, «gli esclusi continuano ad aspettare. Per poter sostenere uno stile di vita che esclude gli altri, o per potersi entusiasmare con questo ideale egoistico, si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 54). Non potremo essere contenti fino a quando queste mani che seminano morte non saranno trasformate in strumenti di giustizia e di pace per il mondo intero.

10. «In tutte le tue azioni, ricordati della tua fine» (Sir 7,36). È l'espressione con cui il Siracide conclude questa sua riflessione. Il testo si presta a una duplice interpretazione. La prima fa emergere che abbiamo bisogno di tenere sempre presente la fine della nostra esistenza. Ricordarsi il destino comune può essere di aiuto per condurre una vita all'insegna dell'attenzione a chi è più povero e non ha avuto le stesse nostre possibilità. Esiste anche una seconda interpretazione, che evidenzia piuttosto il fine, lo scopo verso cui ognuno tende. È il fine della nostra vita che richiede un progetto da realizzare e un cammino da compiere senza stancarsi. Ebbene, il fine di ogni nostra azione non può essere altro che l'amore. È questo lo scopo verso cui siamo incamminati e nulla ci deve distogliere da esso. Questo amore è condivisione, dedizione e servizio, ma comincia dalla scoperta di essere noi per primi amati e risvegliati all'amore. Questo fine appare nel momento in cui il bambino si incontra con il sorriso della mamma e si sente amato per il fatto stesso di esistere. Anche un sorriso che condividiamo con il povero è sorgente di amore e permette di vivere nella gioia. La mano tesa, allora, possa sempre arricchirsi del sorriso di chi non fa pesare la propria presenza e l'aiuto che offre, ma gioisce solo di vivere lo stile dei discepoli di Cristo.

In questo cammino di incontro quotidiano con i poveri ci accompagna la Madre di Dio, che più di ogni altra è la Madre dei poveri. La Vergine Maria conosce da vicino le difficoltà e le sofferenze di quanti sono emarginati, perché lei stessa si è trovata a dare alla luce il Figlio di Dio in una stalla. Per la minaccia di Erode, con Giuseppe suo sposo e il piccolo Gesù è fuggita in un altro paese, e la condizione di profughi ha segnato per alcuni anni la santa Famiglia. Possa la

preghiera alla Madre dei poveri accomunare questi suoi figli prediletti e quanti li servono nel nome di Cristo. E la preghiera trasformi la mano tesa in un abbraccio di condivisione e di fraternità ritrovata.

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2020, Memoria liturgica di sant'Antonio di Padova.
Francesco

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana

Per la riflessione personale

Il coraggio di fare scelte ispirate alla povertà e alla sobrietà è ciò che rende vero ogni atteggiamento di vicinanza al povero e all'ultimo: come mi sto muovendo per raggiungere questo obiettivo?

Come lo vivo nella mia famiglia?

Come posso aiutare la mia comunità parrocchiale a realizzarlo?

Come posso ricercare e realizzare un incontro più personale, concreto e vero con i fratelli e le sorelle in difficoltà?

Come posso fare rete e tessere legami con "tutti gli uomini e le donne di buona volontà" che si impegnano al servizio dei poveri?

Come aiutare i nostri ragazzi a farsi vicini ai poveri?

Come dare spazio concreto ai poveri nella mia famiglia (magari attraverso l'offerta del pasto qualche volta, o l'ospitalità diffusa)?

SUGGERIMENTI PER L'ANIMAZIONE DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

La liturgia del 15 novembre è la XXXIII domenica del tempo per annum, "anno A", per questo è possibile inserire nella celebrazione alcune sottolineature che evidenzino il tema e i contenuti della Giornata Mondiale dei Poveri.

Si suggerisce che la celebrazione eucaristica sia una **celebrazione festosa**. La gioia della condivisione della vita con i poveri dovrebbe trasparire dalla presenza del coro e dai canti della festa.

La **processione introitale** potrebbe essere caratterizzata portando all'altare, insieme con il libro dei vangeli, le "gioie e le speranze, le tristezze e le angosce" (cfr. GS 1) degli uomini e delle donne del nostro tempo. Soprattutto dei più poveri. La mancanza di lavoro, il futuro incerto per i giovani e tutto quello che la fantasia della carità ci suggerisce!

Oppure potrebbe essere portato all'altare la brocca, il catino e il grembiule che di solito si utilizzano per la lavanda dei piedi del giovedì santo a significare che vogliamo assumere il volto di una chiesa che serve.

Potrebbe essere portato all'altare un pannello che riprende il **logo** della giornata mondiale dei poveri...

Si può prevedere una breve **monizione iniziale** in cui il Sacerdote richiama l'evento che viene celebrato:

In questa domenica celebriamo la quarta giornata mondiale dei poveri, "Tendi la tua mano al povero" (Sir 7,32) un'intenzione voluta da Papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia perché «in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi». Siamo chiesa in cammino verso il Regno. Se camminiamo insieme, al passo degli ultimi siamo davvero una chiesa che accoglie, ascolta, risponde e libera. In questo giorno siamo invitati a «tenere fisso lo sguardo su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà». Chiediamo al Signore che ci costruisca come comunità capaci di reagire alla cultura dello scarto facendo nostro l'orizzonte dell'incontro. La giornata mondiale dei poveri ci chiede di essere una chiesa aperta, estroversa, in uscita, ospedale da campo... al servizio della vita di tutti a partire dagli ultimi.

Il vangelo di domenica 15 novembre 2020 (Mt 25,14-30)

[In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Un uomo, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì.] Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

[Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.]

Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il talento sotterra: ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Il celebrante, commentando questo brano nell'**omelia**, potrebbe far riferimento al messaggio del Papa.

Si suggerisce di inserire tra le **intenzioni di preghiera** quella che segue:

Perché la mano dei poveri tesa verso di noi sia un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità e ci aiuti a capire che non possiamo sentirci "a posto" fino a quando un solo membro della famiglia umana è relegato nelle retrovie e diventa un'ombra. Preghiamo...

Altre intenzioni di preghiera potrebbero essere:

Perché in tutto il mondo la chiesa accompagni e sostenga quanti restano delusi e abbandonati

dalla società, valorizzando le loro capacità e intraprendendo percorsi di inclusione e di condivisione, diventando davvero testimone dell'amore di Dio verso gli uomini. Preghiamo...

Per quanti vivono ai margini della società, esclusi e rimasti in solitudine, senza alcuna apparente speranza: dai loro Signore la forza per non cadere nella disperazione, per afferrare le mani che vengono loro offerte e che possono risollevarli, riprendendo un cammino di dignità e di serenità. Preghiamo...

Per quanti sono attivi nel servizio ai fratelli meno fortunati, perché sappiano far fruttare i loro talenti nella prossimità e nell'aiuto, consapevoli che la generosità, che sostiene il debole, consola l'afflitto, lenisce le sofferenze, restituisce dignità a chi ne è privato, è condizione di una vita pienamente umana. Preghiamo...

Il momento della **presentazione dei doni** potrebbe essere caratterizzato portando all'altare, da parte degli animatori della Caritas Parrocchiale, insieme con il pane ed il vino, alcuni segni che raccontano l'impegno della comunità ecclesiale e civile a servizio della vita "ferita".

*Per esempio la **Costituzione** o il **Codice Civile** a significare il riferimento alla giustizia accompagnandoli con il testo di AA8: "Non sia dato per carità quello che è dovuto per giustizia".*

*Insieme con una **rete da pescatori** a significare la scelta di mettere la persona al centro delle nostre attenzioni e di lavorare insieme con tutte le realtà/enti/associazioni del territorio che si fanno prossime ai poveri.*

Altri segni...

*Si potrebbe chiedere alle **realtà/enti/associazioni** che fanno servizi di condivisione e di solidarietà in parrocchia che in questa domenica siano loro a portare all'altare i "doni" per la celebrazione dell'eucarestia come segno di comunione e di condivisione.*

Si potrebbe organizzare per questa domenica una **raccolta** di generi alimentari da condividere con le famiglie sostenute in parrocchia o con la "Cittadella della Solidarietà" coinvolgendo i bambini del catechismo dell'iniziazione cristiana, i ragazzi che si preparano alla cresima, i giovanissimi del "dopo cresima"... con le loro famiglie, invitandoli a "non dimenticarsi dei poveri quando vanno a fare la spesa".

Nel momento della presentazione dei doni potrebbero essere coinvolti i ragazzi e le ragazze del catechismo. Se i catechisti sono stati coinvolti, possono essere portati all'altare i frutti del loro lavoro sulla "giornata mondiale dei poveri".

Si consiglia ai celebranti di utilizzare la **preghiera eucaristica VC** "Gesù modello di amore"

Nel messaggio per la Giornata se scegliamo di valorizzare la preghiera del **Padre Nostro**, si può introdurla con le parole che seguono:

Prima di partecipare al banchetto dell'Eucarestia, vincolo di unione fraterna, preghiamo insieme con la preghiera dei poveri, che esprime il

loro grido e che ci stimola alla condivisione e alla gioia dell'accoglienza reciproca: PADRE NOSTRO...

Dopo la comunione potremmo, magari accompagnato da un sottofondo musicale, leggere questa preghiera di Mons. Tonino Bello.

"Gesù ci chiama ad essere servi, come Lui è servo, perché gli uomini accettano il messaggio di Cristo non tanto da chi sperimenta l'ascetica della purezza ma da chi vive ogni giorno le tribolazioni del servizio. Gesù, tu che hai lavato i piedi a poveri pescatori, aiutaci a comprendere che i piedi dei poveri sono il traguardo di ogni serio cammino spirituale. Quando ti curvasti sui calcagni dei tuoi discepoli ci hai fatto capire verso quali basiliche dovremmo indirizzare il nostro pellegrinaggio. Nelle beatitudini ci hai detto che i poveri sono beati, cioè che sono i poveri coloro che si salvano. Ma poi hai anche aggiunto: 'Benedetti voi quando aiutate il povero, quando gli date da mangiare o da bere, quando l'ospitate o lo visitate. Dunque si salvano i poveri E coloro che sono solidali con i poveri. 'Beati voi poveri, perché vostro è il regno dei cieli'. 'Venite nel regno, benedetti, perché avevo fame e mi avete dato da mangiare'. In altre parole, Tu ci stai dicendo: 'Benedetti coloro che servono i poveri, coloro che fanno causa comune con i poveri'. Aiutaci, Gesù, ad essere così solidali con i poveri da esserne loro amici e fratelli. Aiutaci, Gesù, a saperti riconoscere nei poveri e nei sofferenti, affinché essi ci accolgano un giorno nella casa del Padre! (don Tonino Bello).

Anche i **riti di congedo** possono essere caratterizzati sottolineando come la chiesa sia chiamata a condividere se stessa con la vita dei poveri.

Potrebbe essere utilizzata questa monizione: *"Condividiamo la nostra vita con i poveri. Andiamo in pace"*

La proposta di un segno. Come segno conclusivo potrebbe essere realizzato un **cartoncino** colorato che riporta le diverse "pillole" del messaggio di papa Francesco e consegnato a tutti coloro che hanno partecipato all'eucarestia domenicale.

SUGGERIMENTI PER L'ANIMAZIONE DELLA COMUNITÀ

Nel rispetto assoluto delle norme COVID...

Nei giorni precedenti o successivi alla celebrazione della Giornata Mondiale dei Poveri, secondo il suggerimento di Papa Francesco, la comunità cristiana - con il coordinamento della Caritas parrocchiale- può mettere in atto una delle seguenti azioni di animazione.

Incontro con le altre realtà della Parrocchia

La Caritas Parrocchiale potrebbe promuovere un incontro con i catechisti, gli animatori, i membri del Consiglio pastorale con l'obiettivo di riflettere sulla "testimonianza della carità in parrocchia". Come impastare la vita della parrocchia con i segni della testimonianza della carità, come essere chiesa in uscita, in ascolto...

Rapporto povertà 2019

La Caritas parrocchiale (il gruppo caritativo, le associazioni...) potrebbe promuovere un momento aperto a tutta la comunità in cui presentare il "Rapporto sulle povertà 2018" incontrate dalla Caritas diocesana e domandarsi cosa possiamo fare per conoscere (ascoltare, rispondere e liberare) le povertà presenti nel nostro territorio.

I report di Caritas diocesana durante COVID

Sono scaricabili dal sito www.caritaspisa.it

Cose da poter fare in tempo di COVID

Chiamare, contattare, cercare... persone che sappiamo essere sole, o comunque "isolate" in questo tempo (oltre i bisogni materiali) in modo da ridurre la distanza sociale in questo tempo in cui dobbiamo mantenere la distanza fisica.

Coinvolgimento dei bambini del catechismo

I bambini del catechismo potrebbero essere coinvolti nel preparare dei "lavoretti" da "vendere" all'uscita della chiesa. Il ricavato può essere utilizzato per sostenere un progetto di aiuto alle famiglie povere della parrocchia.

In ascolto dei bisogni del nostro territorio

Predisporre una iniziativa o un momento di incontro in cui proporre all'attenzione della comunità un "percorso" di lettura dei bisogni del proprio territorio.

Questionario sulle povertà

Si potrebbe somministrare in parrocchia un questionario sulla percezione che le persone che frequentano l'eucarestia domenicale hanno sulla povertà

Condivisione della vita

Si potrebbe invitare le "famiglie povere" a pranzo nelle famiglie, per superare l'aiuto occasionale e frettoloso e costruire legami di fraternità...

Raccolta di cose "sfiziose"

Di solito chi, nelle parrocchie, fa distribuzione di generi alimentari raccoglie e distribuisce, giustamente, beni di prima necessità. In questa domenica potremmo pensare di raccogliere e donare cose "sfiziose" che di solito non raccogliamo e doniamo proprio con l'obiettivo di sottolineare il momento della festa.

Festa dei popoli

Si potrebbe invitare le famiglie straniere a preparare un piatto tipico della loro terra e a dividerlo in un momento di festa... una "Festa dell'amicizia" alla quale si invita tutta la parrocchia.

Momento conviviale (nel rispetto delle norme COVID)

Si potrebbe preparare a livello parrocchiale una merenda con bambini del catechismo e li bambini delle famiglie "assistite". E invitare le persone "assistite" ai momenti di festa della parrocchia... dando a tutti la consegna di cucinare "piatti poveri", piatti per cucinare i quali si spendono pochi soldi.

Condividere la cultura

Si potrebbe donare non solo cibo e vestiti, ma anche(per es.) un biglietto per il cinema o museo e magari andarci assieme...

Testimonianza

È un segno difficile da realizzare perché ci vuole attenzione e rispetto ma potrebbe essere un'esperienza educativa importante poter incontrare e ascoltare persone e/o famiglie che hanno vissuto l'esperienza di povertà e ce l'hanno fatta ad uscirne.

Stili di vita come segni di vangelo

Potremmo programmare incontri dedicati sia ai ragazzi che agli adulti, per ripensare agli stili di vita che conduciamo, cercando con esempi pratici e concretamente realizzabili, di riavvicinarci ad uno stile più sobrio e rispettoso sia nei confronti delle persone più svantaggiate che della natura.

Il rapporto con le istituzioni

La comunità ecclesiale (il CPP) potrebbe scrivere una lettera aperta alle istituzioni del proprio territorio (per es. Comune) nella quale si riprendono i temi del messaggio del papa e si invitano a realizzare politiche che includano, accolgano e generino inclusione dei poveri sui propri territori.

Il sussidio per l'animazione della Giornata del PCPNE

Il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione

normalmente edita un sussidio. Ad oggi non è ancora disponibile. In genere lo si può scaricare dal sito <http://www.pcpne.va/content/pcpne/it.html>

Tutte queste proposte sono "volutamente" in bozza. Ogni parrocchia, ogni Caritas parrocchiale, ogni gruppo caritativo può realizzare quelle che crede sostenibili e praticabili. Vi invitiamo a farci conoscere esperienze nuove, che saranno messe in pratica, in modo da condividere le idee e le buone prassi

La nostra Caritas Diocesana è disponibile a sostenere le comunità parrocchiali nell'organizzazione di tutti questi percorsi. Crediamo infatti, che la "Giornata Mondiale del Povero" non sia un punto di arrivo, ma una tappa del cammino per la testimonianza della carità delle nostre comunità.

Di seguito per proposte di animazione pensate dalla parrocchia di San Piero a Grado.

IDEE PER LA IV GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Pe sensibilizzare la comunità e dare il giusto risalto alla quarta giornata mondiale dei poveri (**15 novembre 2020**), nelle domeniche precedenti introduzione alla liturgia da parte del parroco con alcuni versetti tratti dal Libro del Siracide, a cui si ispira anche il messaggio del Papa per questa giornata.

Sabato 24 e domenica 25 ottobre: Figlio, non rifiutare il sostentamento al povero, non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi. Non rattristare un affamato, non esasperare un uomo già in difficoltà.

Sabato 31 ottobre e domenica 1 novembre: Figlio, non evitare coloro che piangono e con gli afflitti mostrati afflitto. Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato.

Sabato 7 e domenica 8 novembre: Figlio, non negare un dono al bisognoso. Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo. Porgi l'orecchio al povero e rispondigli al saluto con affabilità.

Annuncio da parte del parroco della giornata dei poveri.

Sabato 14 e domenica 15 novembre

Introduzione nella celebrazione le seguenti sottolineature che evidenziano il tema e i contenuti della Giornata Monizione dei poveri:

- 1) canti sulla carità;
- 2) monizione iniziale: vedi introduzione e punti 6, 7, 10 del messaggio del Papa;
- 3) preghiera dei fedeli: vedi punti 2, 3, 4 e fine del messaggio del Papa;
- 4) valorizzazione della preghiera del Padre Nostro:

Prima di partecipare al banchetto dell'Eucaristia, vincolo di unione fraterna, preghiamo insieme con la preghiera dei poveri, che esprime il loro grido e che ci stimola alla condivisione e alla gioia dell'accoglienza reciproca: PADRE NOSTRO...

- 5) preghiera finale: preghiera al Creatore, lettera enciclica FRATELLI TUTTI del 3 ottobre 2020:

*Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.*

6) congedo finale: *condividiamo la nostra vita con i poveri. Andiamo in pace*

Nella chiesa di La Vettola e nella Basilica: allestimento di un tavolo all'entrata con cesto (dove all'uscita i parrocchiani portano le loro buste) e un cartellone affisso dietro in bacheca, con lo slogan della GMP e le immagini 1, 2.

Sistemazione sulle panche di buste e di cartoncini colorati con il logo della giornata e "pillole" del messaggio del Papa: vedi punti 5, 6, 7, 8, 9.

PER SOGNARE...

Il giorno dedicato a livello mondiale ai poveri:

Coinvolgere le famiglie, che aiutiamo da anni, per preparare dei piatti caratteristici del continente di loro provenienza e organizzare una tombola pomeridiana (come fatto sistematicamente una volta al mese fino a marzo 2020) con apericena con le anziane della comunità.

Sensibilizzare i parrocchiani perché donino ai poveri e quindi portino in chiesa durante la celebrazione e sistemandolo sotto l'altare, ciò che ritengono opportuno: alimenti, indumenti, giocattoli, trucchi, libri, poesie, pensieri scritti oppure il loro tempo, indicando la volontà di dare una mano alla comunità nei confronti di chi ha bisogno. Il dono potrebbe anche essere di gruppo e quindi provenire da una associazione o da un gruppo (ACLI, ACR, CATECHISMO BAMBINI...)

I ragazzi e i bambini potrebbero costruire un puzzle di legno, raffigurante l'immagine 3 allegata e la scritta TENDI LA MANO AL POVERO, portando una tessera per gruppo in base all'età.

Proposta di animazione della Celebrazione dell'eucarestia di domenica 15 novembre

MONIZIONE INIZIALE

LETTORE: Questa domenica celebriamo la quarta giornata mondiale dei poveri. *"Tendi la tua mano al povero"* ecco il messaggio del santo Padre per oggi. In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato messo a dura prova da un virus che ha portato dolore e morte, sconforto e smarrimento, quante mani tese abbiamo potuto vedere! Mani che hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione. Tutti ci sentiamo più poveri e più deboli, perché abbiamo sperimentato il senso del limite e la restrizione della libertà, perciò è questo il tempo favorevole per sentire ancora più responsabilmente che abbiamo bisogno gli uni degli altri. Nell'ascolto della Parola e nella forza

dell'Eucaristia, chiediamo il dono dello Spirito Santo per essere capaci di scorgere e di incontrare nei fratelli più deboli il volto del Signore Gesù.

PREGHIERA DEI FEDELI

*CELEBRANTE: Fratelli eleviamo a Dio Padre le nostre preghiere, affinché le accolga e le esaudisca per intercessione di Maria Santissima, che più di ogni altra è la Madre dei poveri e conosce da vicino le difficoltà e le sofferenze di quanti sono emarginati. Possa la preghiera alla Vergine Maria trasformare la mano tesa in un abbraccio di condivisione e di fraternità ritrovata. Preghiamo insieme e diciamo: **Tendi la mano a noi poveri, Signore!***

LETTORE:

Perché in tutto il mondo la chiesa accompagni e sostenga quanti restano delusi e abbandonati dalla società, valorizzando le loro capacità e intraprendendo percorsi di inclusione e di condivisione, diventando davvero testimone dell'amore di Dio verso gli uomini. Preghiamo...

Per quanti vivono ai margini della società, esclusi e rimasti in solitudine, senza alcuna apparente speranza: dai loro Signore la forza per non cadere nella disperazione, per afferrare le mani che vengono loro offerte e che possono risollevarli, riprendendo un cammino di dignità e di serenità. Preghiamo...

Perché la mano dei poveri tesa verso di noi sia un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità e ci aiuti a capire che non possiamo sentirci "a posto" fino a quando un solo membro della famiglia umana è relegato nelle retrovie e diventa un'ombra. Preghiamo...

Per quanti sono attivi nel servizio ai fratelli meno fortunati, perché sappiano far fruttare i loro talenti nella prossimità e nell'aiuto, consapevoli che la generosità, che sostiene il debole, consola l'afflitto, lenisce le sofferenze, restituisce dignità a chi ne è privato, è condizione di una vita pienamente umana. Preghiamo...

*CELEBRANTE: Guarda con bontà, o Padre, questi tuoi figli che si offrono per il servizio della carità; confermalì nel loro proposito con la tua benedizione, perché nell'ascolto assiduo della tua Parola, e sostenuti dalla grazia dell'Eucaristia, si impegnino a servire i fratelli più poveri, con generosa dedizione nell'amore e nella gratuità, a lode e gloria del tuo nome. Per Cristo nostro Signore. **Amen***

Ambientazione al Padre Nostro

Prima di partecipare al banchetto dell'Eucaristia, vincolo di unione fraterna, preghiamo insieme con la preghiera dei poveri, che esprime il loro grido e che ci stimola alla condivisione e alla gioia dell'accoglienza reciproca: PADRE NOSTRO...

PREGHIERA FINALE

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,

per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.

CONGEDO FINALE

Tendiamo la nostra mano ai poveri. Andiamo in pace.